

IL GOVERNO

I verdi avvertono: la legge 30 va cambiata come prevede il Programma dell'Unione ma senza fare ultimatum...

Russo Spina, Prc: attacchi assurdi, chi ricatta è la ministra radicale. Vogliono che subiamo in silenzio lo stravolgimento del Programma

FIBRILLAZIONI A SINISTRA

«Via la Biagi, o non votiamo il welfare»

Rifondazione attacca, solo il Pdc s'allinea. Bonino: così si apre la crisi. Udeur: è un ricatto

di Wanda Marra / Roma

RIFONDAZIONE passa al contrattacco e l'Unione si divide. Dopo le esternazioni di Caruso su Biagi e Treu, condannate da tutto il mondo politico, Franco Giordano tenta di far uscire il suo partito dall'accerchiamento con un'intervista al *Corriere della sera*.

Nella quale minaccia: «Basta con la politica dei piccoli aggiustamenti. La legge Biagi va cambiata e cambiata radicalmente». Altrimenti il Prc non voterà il protocollo sul welfare. E intanto rilancia la manifestazione del 20 ottobre. Dure le reazioni dal centro della coalizione a cominciare dai Radicali e dall'Udeur. Difesa, ma non senza distinguo, dall'ala più radicale, con il cammino del soggetto unitario della sinistra, che in questo momento sembra in salita. Il ministro radicale Emma Bonino, chiarisce che se il presidente del Consiglio dovesse accettare le richieste di Rifondazione «si aprirebbe una grave crisi politica»: «Se malauguramente i punti del Protocollo dovessero essere modificati, nel disegno di legge che dovrà tradurli in norme legislative, per corrispondere alle richieste di Giordano, è evidente che si porrà una grave crisi politica. Non per nostra responsabilità». L'Udeur definisce «inaccettabili» i «ricatti di Rifondazione»: «Nel programma dell'Unione non c'è l'abolizione della legge Biagi - dichiara Mauro Fabris, capogruppo a Montecitorio - ma il suo superamento apportando al testo in vigore eventuali modifiche. È dunque inaccettabile il ricatto di Rc espresso da Giordano, a meno che lui così facendo, non intenda coprire politicamente le uscite farneticanti del suo collega Caruso». «Non abbiamo nessuna intenzione di sottostare ai ricatti di Rc», esclama il capogruppo alla Camera Idr, Donadi. «Giordano si agita un po' troppo», interviene anche Lucreti (Dl). Nell'ala sinistra dell'Unione, l'unico partito che appare veramente allineato con Rc, è il Pdc. «L'intervista di Giordano sulla legge Biagi è condivisibile», dichiara Marco Rizzo, esortando i possibili futuri alleati della Cosa Rossa: «Ora non si può più mollare, altrimenti la sinistra muore». Posizioni più sfumate, se non addirittura molto critiche, da parte degli altri soggetti della sinistra radicale. «La manifestazione divide il governo. Farla nel pieno della discussione sulla Finanziaria è politicamente irresponsabile e secondo me non compatibile con la presenza nel governo», va all'attacco Gavino Angius (Sd). Di più: «L'idea che la sinistra italiana possa raccogliersi attorno alle politiche di Rc la dice lunga sui suoi limiti culturali e sulle sue anguste prospettive». Rincarà Nigra: «La Cosa Rossa nascerà».

Salvi: si modifichi il capitolo lavoro del Protocollo. Il Pd non faccia imposizioni a tutta la maggioranza

be inevitabilmente intorno a Rc, mentre invece il ruolo di guida dovrebbe essere della Sd. Diversi sia i toni che i contenuti della componente della Sinistra democratica che fa capo a Musi. «Per quel che ci riguarda, consideriamo positiva la parte del Protocollo sul Welfare che riguarda le pensioni e negativa

quella sul lavoro», spiega Titti Di Salvo (capogruppo a Montecitorio di Sd). E dice: «Credo che ci siano ancora spazi di cambiamento in Parlamento. Vogliamo modificarlo, ma certo non vogliamo cambiare il governo». Posizione interlocutoria sulla manifestazione del 20 ottobre: «Discuteremo gli obiet-

tivi e le modalità. Anche se certo se fosse una manifestazione contro il governo sarebbe contraddittorio partecipare». Espri- me il suo appoggio a Giordano il presidente dei senatori di Sd, Salvi: «Su un punto Giordano ha ragione: la parte sul lavoro del Protocollo sociale deve essere profondamente modificata,

altrimenti non può essere votata dalla sinistra. Il Pd non può pensare di imporre le proprie soluzioni al resto della maggioranza». I Verdi, con Bonelli, avvertono: «La legge Biagi va cambiata, come previsto dal programma dell'Unione, ma non bisogna lanciare ultimatum». Nel frattempo, Rc si difende. «Disco-

noscere il programma dell'Unione, come si sta facendo ora, la dice lunga sul degrado della politica italiana», va all'attacco il Ministro Ferrero. E Russo Spina (capogruppo di Rc in Senato) parla di «attacchi assurdi e sfacciatamente strumentali contro Franco Giordano» e di «ricatto della ministra Bonino».

La scheda

20 ottobre, difficile prova per la Cosa Rossa

Mancano ancora più di 2 mesi, ma la manifestazione del 20 ottobre appare sempre di più come una prova importante per la «Cosa Rossa». Prova non facile, viste le diverse posizioni dei partiti della sinistra radicale. Saranno in prima linea Rc e Pdc. Divisa Sd. Interlocutoria la posizione dei mussiani, che attendono di discutere «contenuti, forme e luoghi», mentre Angius la definisce «politicamente irresponsabile». E i Verdi sottolineano la loro indisponibilità ad qualsiasi iniziativa che sia contro il governo.



Il Presidente del Consiglio Romano Prodi durante il suo periodo di ferie. Foto Ansa

HANNO DETTO

Bonino
Si aprirebbe una grave crisi politica se il premier accettasse le richieste del Prc

Giordano
«Se non si cambia la legge Biagi non voteremo il Protocollo sul Welfare»

Angius
«L'idea che la sinistra italiana possa raccogliersi intorno a Rc la dice lunga sui suoi limiti»

Di Salvo
«Il Protocollo in parte positivo, in parte negativo. Vogliamo modificarlo, ma non cambiare il governo»

L'INTERVISTA TIZIANO TREU

Giordano e Prc hanno idee primitive e disfattiste. Nel programma non c'è l'abolizione della legge Biagi né della Treu

«Ma così è impossibile governare»

di Eduardo Di Blasi

«Una parte di Rifondazione non è acquisita a una cultura di governo», Tiziano Treu, presidente della commissione Lavoro della Senato e padre di una legge sulla flessibilità del lavoro che porta il suo nome, è netto: «Così non si governa». **Si sta preparando un autunno caldo?** «Agosto ha di solito delle sorprese ma queste sono state particolarmente gravi. Al di là dell'uscita di Caruso che è addirittura delirante, credo che Giordano abbia dato indicazioni preoccupanti per l'autunno. C'è una recrudescenza di posizioni estremistiche che non corrispondono neanche al programma». **Secondo lei perché sta succedendo questo?** «Purtroppo una parte della sinistra estrema, non tutta perché Sd e Verdi hanno in parte preso le distanze da questa impostazione, ha deciso così. Io credo che all'interno della loro base ci sia



una posizione estremistica che è stata però anche accarezzata. C'è una parte della loro base e anche qualcuno in parlamento, che ha sempre ritenuto la flessibilità figlia del demone capitalista o della legge medesima. Noi abbiamo detto: discutiamo, si può fare di meglio. Ci troviamo di fronte la tesi che i problemi del lavoro si combattono dicendo: è vietata la flessibilità». **Secondo lei dove porta questa impostazione politica?** «È un'idea insieme primitiva e disfattista. Una reazione estremistica: abrogare tutto, dopo di che avremo il paradiso terrestre: ma è una cosa assolutamente inimmaginabile per una forza che voglia essere di governo». **Russo Spina indica alcuni punti migliorabili: la cancellazione dello staff leasing e della detassazione degli straordinari... Su elementi come questi si può trattare o no?** «Questi sono punti specifici, ma siamo di nuovo o alla propaganda o alla schizofrenia. Se nei mesi passati e anche adesso si coltiva il ribellismo, si dice che

è tutto sbagliato, che Treu è un assassino, eccetera, poi come si fa a trovare un punto di mediazione anche su punti specifici?». **Ma, mettiamo, sullo staff leasing c'è una possibilità di manovra?** «Sul protocollo c'è scritto che si mette una commissione a vedere come va: possiamo vedere se con degli accorgimenti si può rendere meno precarizzante. Nel caso, lo si aggiusta. Se non si può aggiustare finirà per essere abrogato». **Sugli straordinari?** «Questa è un'altra posizione ideologica. Dai più soldi in busta paga ai lavoratori, dai un po' più di respiro alle aziende, non crei sfruttamento perché comunque i limiti quantitativi dello straordinario sono fissati. Dopo di che è falso che questo rubi occupazione. Tutte le indagini empiriche dimostrano il contrario». **C'è anche un terzo punto posto dal Prc, la deroga al rinnovo dopo 36 mesi dei contratti a termine.** «Noi siamo convinti del fatto che i contratti a termine non debbano essere abusati. Trentasei mesi è un blocco che abbiamo messo come in altri Paesi. C'è

questa deroga: qual è la ragione? Facciamo il caso che, in un'ipotesi eccezionale, ci sia veramente l'utilità di andare a 38 o a 40. Si fa un controllo tra sindacati e uffici del lavoro e si vede se è una eccezione. Ma è considerata un'eccezione. Non credo che questo possa essere un casus belli...». **Le posizioni restano le stesse. Che succede a settembre?** «Questa linea di riforma non è modificabile. L'intero pacchetto sarà presentato ai lavoratori dai sindacati. Cosa pensiamo che il referendum dica "no" per le virgole sullo staff leasing buttando a mare tutto quello che c'è sulle pensioni e sui giovani? Credo che i lavoratori appoveranno il referendum. Dopo di che ognuno si assume le sue responsabilità. Vogliono provocare una crisi di governo? Mi sembrerebbe oltre che irresponsabile, poco credibile». **Realisticamente come si può lavorare su una strada comune?** «La strada c'è: è il programma. Abbiamo a lungo discusso e c'è una sintesi ragionevole che non prevede né l'abrogazione della Biagi, né l'abrogazione della Treu... Quella è la sintesi che avevamo

trovato. Se adesso la sinistra la vuole buttare per aria sarà isolata dai lavoratori». **Ma allora come si fa a governare?** «Questo è il problema che ci siamo posti. Perché o la faticosa mediazione del programma tiene, come abbiamo sempre detto, o se non si può governare con questi». **Entrambe le parti si appellano al programma: come fa a venir buono per entrambe le tesi?** «La sintesi è stata faticosa ma è sufficientemente chiara. Non è estremistica. La stessa Cgil lo riconosce. Dice che va combattuta la precarietà: noi lo facciamo». **Secondo lei c'è una relazione tra le parole sbagliate di Caruso e la presa di posizione, tutta politica, di Giordano?** «Noi ci saremmo aspettati che ci fosse stata una presa di distanza più netta ancora. Se, dal punto di vista tattico, si reagisce così, per non perdere qualche tessera o qualche parlamentare... Una forza responsabile di governo fa i conti sulla conseguenza delle proprie azioni. Non su queste schermaglie».

Caruso al V...day? Grillo: porte aperte ma è «un infiltrato di Forza Italia»

Caruso? È come «un infiltrato di Forza Italia», le cui dichiarazioni «su Treu e Biagi hanno fatto più danni ai precari di Montezemolo e Tremonti». Così Beppe Grillo definisce il deputato autosospeso dal gruppo di Rifondazione, che ha annunciato di partecipare l'8 settembre al «Vaffa...day» indetto dal comico per mandare metaforicamente a quel paese i politici. Grillo apre le porte: «L'ingresso è libero», ma a una condizione: «Caruso partecipi pure al V-day, ma da privato cittadino e non da politico». Nel suo blog il comico ha scritto un post dal titolo «Caruso Precarioski»,

nel quale invita i suoi numerosi lettori: «Ripetete con me a voce alta cento volte: Caruso non è di sinistra - Caruso è un infiltrato di Forza Italia - Caruso è un agitatore confindustriale. Fatto? Vi sentite meglio? Ci vedete più chiaro? Le dichiarazioni di Caruso su Treu e Biagi hanno fatto più danni ai precari di Montezemolo e Tremonti. La canea è montata a livelli impensabili. Si è usato Caruso per cancellare Napolitano, gli assassinati sul lavoro, i precari». Sempre in tema di precariato, il comico genovese ringrazia ironicamente anche il direttore di *Libero* Vittorio Feltri: «Colgo co-

munque l'occasione per ringraziare Feltri, che ha promosso il libro *Schiavi Moderni* con i suoi articoli. È già arrivato a 200.000 copie scaricate e tutte le librerie lo vogliono. È il vero libro dell'estate». Grillo infine lancia una bordata al vicecoordinatore di Forza Italia, Fabrizio Cicchitto: «Ha affermato che il libro è contiguo culturalmente al terrorismo. *Schiavi Moderni* è la raccolta di testimonianze di precari, di ragazzi senza futuro e di non più ragazzi disperati. Dov'è la contiguità? Cicchitto alla P2 non era contiguo, c'era proprio dentro».

Flavia Prodi: finita questa legislatura Romano farà solo il nonno. È bravissimo

Fine pena, la legislatura. Parola di Flavia Prodi: «Questa sarà l'ultima esperienza politica di Romano, che ora sta semplicemente cercando di finire quanto ha iniziato» ha detto a *Divu e Donna*. La moglie del premier, raggiunta in vacanza con figli e nipotini a Roccamare, dice che Prodi, 68 anni appena compiuti, poi si dedicherà a tempo pieno a fare il nonno di Chiara, Benedetta, Maddalena e Davide. Come nonno, dice, è più bravo di lei: «Più che giocare con i miei nipotini, li faccio partecipare a quel che sto facendo». Delle fatiche di Palazzo Chigi dice: «Anche quando Romano stava a Bruxelles

c'era chi, come gli inglesi, lo criticava per il suo disegno politico. Quelli però, pur essendo problemi seri, potevano essere affrontati con tempi adeguati. A Palazzo Chigi ogni giorno c'è un problema nuovo e non è mai quello che avevi previsto al mattino di dover affrontare. Fortuna che Romano è uno che non è quasi mai stanco e ha una capacità sovrumana di staccare la spina». La signora Prodi parla anche di sé e della vita accanto al marito: «Sto sempre bene dove sto, non mi piace cambiare. Quando sono al mare mi dispiace di andare via dal mare, quando sono in città mi dispiace andar via dalla cit-

tà». Ma è una donna soddisfatta. «Ho avuto tanto, con Romano abbiamo fatto tanti bei viaggi, anche quando non siamo in vacanza la domenica riusciamo a ritagliarci due o tre ore per noi». Permaloso Romano? Macché, «sono io la più permalosa» risponde. «Mi hanno chiamata in Francia per parlare di noi come coppia - rivela - in Francia è molto presente la discussione sul ruolo della moglie di un politico, per di più di un Presidente. Ho dovuto spiegare che noi non siamo una coppia in politica, ma una coppia che si è interessata di politica con percorsi separati».